

NOTA DI AGGIORNAMENTO

AL

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
PER GLI ANNI 2003-2006**

Presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri
(Silvio Berlusconi)

e

dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
(Giulio Tremonti)

TRASMESSA ALLA PRESIDENZA IL 30 SETTEMBRE 2002

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DPEF 2003-2006

Il quadro macroeconomico

Per ben tre volte a partire dal 2001 l'economia mondiale ha subito un forte rallentamento. L'ultima frenata si è manifestata a partire dall'estate ed è forse la più difficile da decifrare, slegata da eventi esogeni, in controtendenza rispetto all'orientamento delle politiche macroeconomiche, ma evidente nei dati della crescita americana, di quella giapponese e di quella del nostro continente.

Le forti incertezze che caratterizzano quest'ultimo rallentamento si sono riflesse sulla fiducia degli operatori economici a livello internazionale. Conseguentemente, i principali organismi internazionali hanno recentemente rivisto al ribasso le previsioni di crescita per i maggiori paesi industrializzati. In particolare, per l'area dell'euro, il Fondo Monetario Internazionale ha corretto le stime pubblicate in primavera, abbassando il tasso di crescita di cinque decimi di punto sia nel 2002 che nel 2003. Analogamente, la Commissione europea ha da poco annunciato l'intenzione di ridimensionare significativamente le proprie stime di crescita per l'anno in corso e per quello successivo.

Prendendo atto del mutato contesto internazionale, in linea con le previsioni dei principali organismi internazionali, con questa Nota si presenta l'aggiornamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica indicato nel DPEF 2003-06. Le incertezze relative ai tempi e alla entità della ripresa a livello internazionale ed europeo inducono a formulare un quadro prudenziale. I dettagli del quadro macroeconomico e della finanza pubblica sono contenuti nella Relazione Previsionale e

Programmatica nel 2003 che verrà presentata prossimamente al Parlamento.

Per l'anno in corso la dinamica del prodotto interno lordo è prevista attestarsi allo 0,6 per cento (sette decimi di punto in meno rispetto alla stima contenuta nel DPEF).

Il rallentamento riflette il deterioramento delle componenti della domanda interna e delle esportazioni. Dal lato dei consumi, si stima un appiattimento della dinamica della spesa delle famiglie, ascrivibile al calo della fiducia, alla percezione di tensioni inflazionistiche e alla riduzione delle quotazioni azionarie; anche gli investimenti, in connessione con il mutamento congiunturale e con le tendenze in atto negli altri principali paesi europei, sono previsti registrare una flessione. La crescita delle esportazioni risulta fortemente ridimensionata rispetto alle previsioni del DPEF, in linea con il rallentamento del commercio mondiale. Il contributo delle esportazioni nette migliora, a riflesso unicamente della contrazione delle importazioni indotta dalla dinamica sfavorevole della domanda interna (tav. 1).

Le previsioni per il 2003 scontano l'ipotesi che la ripresa dell'economia mondiale, attesa nell'ultima parte del 2002, andrà rafforzandosi nel corso del prossimo anno. Coerentemente con il migliorato contesto internazionale e il ridimensionamento delle attese inflazionistiche, la dinamica della domanda interna è prevista acquisire vigore, anche in virtù degli interventi del Governo quali gli sgravi fiscali sui redditi medio-bassi. L'evoluzione favorevole del ciclo e la ripresa dei consumi si rifletteranno sugli investimenti, previsti tornare a registrare tassi di crescita positivi. In particolare, un forte impulso deriverà dalle opere pubbliche, favorite anche dall'avvio della nuova società Infrastrutture s.p.a, volta ad incrementare e accelerare la realizzazione di nuove infrastrutture nel paese.

Nel 2003 il tasso di crescita si collocherà, quindi, al 2,3 per cento, in linea con l'attuale potenziale di crescita dell'economia italiana, riflettendo non solo il ridimensionamento dell'entità della ripresa del ciclo internazionale ma anche l'eredità sfavorevole del 2002.

Negli anni successivi al 2003, in connessione con il progressivo rafforzamento del quadro internazionale, il PIL italiano è previsto crescere a tassi intorno al 3 per cento (tav. 2).

Il conseguimento di tali obiettivi sarà favorito dall'esplicarsi degli effetti delle riforme volte a rafforzare la crescita potenziale, agendo sui principali fattori che la determinano quali le condizioni strutturali del mercato del lavoro, le dinamiche degli investimenti e la produttività totale del sistema economico italiano. Attualmente, il divario tra il prodotto effettivo e quello potenziale, ovvero l'*output gap*, si attesta su un valore elevato, a riflesso di una produzione effettiva ancora al di sotto di quella potenziale. Tale differenziale si ridurrà progressivamente, annullandosi alla fine del periodo previsivo.

**Tav.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti
(variazioni percentuali)**

	2002	2003
PIL ai prezzi di mercato	0,6	2,3
Importazioni di beni e servizi	-0,1	7,1
Consumi finali nazionali	0,6	2,0
Investimenti fissi lordi	-1,4	2,3
- macchinari, attrezzature e vari	-2,7	2,5
- costruzioni	0,4	2,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,4	0,1
Esportazioni di beni e servizi	0,1	7,0

(*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

**Tav. 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi costanti
(variazioni percentuali)**

	2004	2005	2006
PIL ai prezzi di mercato	2,9	3,0	3,0
Importazioni di beni e servizi	8,1	8,1	8,0
TOTALE RISORSE	4,0	4,2	4,3
Consumi finali nazionali	2,3	2,4	2,4
- spesa delle famiglie residenti	2,8	3,0	3,1
- spesa della P. A. e I.S.P	0,4	0,3	0,3
Investimenti fissi lordi	4,8	5,1	5,2
- macchinari, attrezzature e vari	5,0	5,3	5,4
- costruzioni	4,4	4,7	4,8
DOMANDA FINALE	2,8	3,0	3,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,1	0,1	0,1
IMPIEGHI (incluse le scorte)	2,9	3,0	3,1
Esportazioni di beni e servizi	7,7	7,7	7,6
TOTALE IMPIEGHI	4,0	4,2	4,3

(*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL

Gli obiettivi di finanza pubblica

Il deterioramento del quadro macroeconomico ha inciso in misura rilevante sull'evoluzione dei conti pubblici nel corso dell'anno.

Per il 2002 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è previsto attestarsi al 2,1 per cento del PIL con uno scostamento di un punto percentuale rispetto alla stima contenuta nel DPEF 2003-2006. Tale scostamento è stato determinato, per la quasi totalità, dall'andamento delle entrate fiscali, ed in particolare di quelle tributarie, che hanno risentito del rallentamento dell'economia. La spesa corrente primaria, per converso, in virtù delle azioni intraprese dal Governo nel corso dell'anno, è stimata mantenersi sostanzialmente in linea con quanto previsto lo scorso luglio. Nel complesso

l'avanzo corrente risulta di circa cinque decimi di punto inferiore alla precedente stima.

Il dato di indebitamento netto nominale riflette in larga misura le difficoltà congiunturali dell'economia. Tenendo conto degli effetti del ciclo, il valore dell'indebitamento strutturale è previsto ridursi dal 2,1 per cento nel 2001 all'1,2 per cento nel 2002. Prosegue quindi il processo di risanamento strutturale dei conti pubblici. Va rilevato come, nel correggere il dato dell'indebitamento netto per gli effetti del ciclo, sono state utilizzate le stime della Commissione, non ancora aggiornate, secondo cui la crescita potenziale si colloca in media intorno al 2,3 per cento. Tali stime non scontano gli effetti delle riforme economiche descritte nel DPEF volte ad aumentare il potenziale di crescita. L'utilizzo di una stima assai prudentiale del tasso di crescita potenziale comporta una valutazione altrettanto prudentiale della componente strutturale dell'aggiustamento dei conti pubblici.

Per il 2003, il Governo sulla base delle misure assunte fin dall'anno in corso e dei provvedimenti contenuti nella manovra finanziaria per l'anno, ricolloca l'obiettivo d'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche all'1,5 per cento del PIL coerente con un indebitamento netto corretto per il ciclo pari allo 0,5 per cento (tav. 3). Tale valore, comportando una ulteriore riduzione di 0,7 punti percentuali dell'indebitamento netto strutturale, consente la prosecuzione del processo di risanamento finanziario e contribuisce a migliorare la dinamica del debito pubblico. L'incidenza del debito pubblico sul PIL scende dal 109,4 per cento nel 2002 al 96,4 per cento nel 2006, attestandosi intorno al 100 per cento nel 2004.

Per gli anni successivi, obiettivo prioritario della politica di bilancio sarà il rispetto del percorso di risanamento finanziario concordato in sede europea. Entro il 2004 verrà raggiunto il pareggio in termini strutturali. L'aggiustamento netto in termini nominali risulta nel 2004 di entità equivalente a quella del 2003, mentre negli anni successivi la correzione necessaria si riduce a circa la metà.

Per gli anni 2004-2006 gli obiettivi di indebitamento netto della Pubblica Amministrazione, in termini nominali, vengono fissati secondo un profilo progressivamente decrescente a lieve modifica del quadro programmatico indicato nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, che consente di raggiungere un avanzo a decorrere dal 2006 (tav. 4).

TAV.3 QUADRO PROGRAMMATICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(in miliardi di euro)

	2002	2003
Entrate correnti	570,0	586,6
<i>% pil</i>	45,5	45,0
Entrate in c/capitale	4,9	12,9
<i>% pil</i>	0,4	1,0
Totale entrate	574,9	599,5
<i>% pil</i>	45,9	45,9
Spese correnti al netto interessi	476,9	490,6
<i>% pil</i>	38,1	37,6
Interessi	74,9	78,2
<i>% pil</i>	6,0	6,0
Spese in conto capitale	50,0	50,3
<i>% pil</i>	4,0	3,9
Totale spese	601,8	619,1
<i>% pil</i>	48,0	47,4
Saldo corrente	18,2	17,8
<i>% pil</i>	1,5	1,4
Avanzo primario	48,0	58,6
<i>% pil</i>	3,8	4,5
Indebitamento netto	-26,9	-19,6
<i>% pil</i>	-2,1	-1,5
Indebitamento netto strutturale (<i>in % pil</i>)	-1,2	-0,5
Saldo netto da finanziare	-52,6	-48,2
<i>% pil</i>	-4,2	-3,7
Fabbisogno del Settore Statale	-32,6	-36,0
<i>% pil</i>	-2,6	-2,8
Debito (<i>in % pil</i>)	109,4	105,0
PIL	1.253,2	1.305,0

TAV. 4 QUADRO PROGRAMMATICO SINTETICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE				
(in percentuale del PIL)	2003	2004	2005	2006
Indebitamento netto (DPEF)	-0,8	-0,3	0,1	0,2
Indebitamento netto programmatico	-1,5	-0,6	-0,2	0,1
Avanzo primario (DPEF)	5,1	5,5	5,8	5,7
Avanzo primario programmatico	4,5	5,0	5,3	5,5
Interessi (DPEF)	5,9	5,8	5,7	5,5
Interessi	6,0	5,6	5,5	5,4
Indebitamento netto strutturale (DPEF)	-0,4	-0,1	0,1	0,2
Indebitamento netto strutturale	-0,5	0,0	0,0	0,0
Debito (DPEF)	104,5	99,8	97,1	94,4
Debito	105,0	100,4	98,4	96,4

BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO 2003-2005

(Al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi IVA)

(in miliardi di euro)

	Consuntivo 2001	LB 2002	Assestato emendato 2002	2003	2004	2005	Tassi di variazione medi
Entrate Tributarie	332,6	340,2	323,8	341,7	351,5	361,0	1,9
<i>In % sul PIL</i>	27,3	27,1	25,8	26,2	25,7	25,2	
Altre Entrate	44,2	29,0	29,3	30,1	25,0	25,0	-5,6
<i>In % sul PIL</i>	3,6	2,3	2,3	2,3	1,8	1,7	
ENTRATE FINALI	376,8	369,2	353,1	371,8	376,5	386,0	1,3
<i>In % sul PIL</i>	31,0	29,5	28,2	28,5	27,6	27,0	
Spese correnti netto interessi	265,7	276,8	278,5	292,7	294,0	296,0	0,4
<i>In % sul PIL</i>	21,8	22,1	22,2	22,4	21,5	20,7	
Interessi	78,2	76,5	76,5	78,6	80,0	82,0	1,4
<i>In % sul PIL</i>	6,4	6,1	6,1	6,0	5,9	5,7	
Spese in conto capitale	49,6	48,6	50,7	48,7	49,0	50,0	0,9
<i>In % sul PIL</i>	4,1	3,9	4,0	3,7	3,6	3,5	
SPESE FINALI	393,5	401,9	405,7	420,0	423,0	428,0	0,6
<i>In % sul PIL</i>	32,3	32,1	32,4	32,2	31,0	29,9	
RISPARMIO PUBBLICO	29,7	9,6	-8,2	-5,7	1,5	7,0	
<i>In % sul PIL</i>	2,4	0,8	-0,7	-0,4	0,1	0,5	
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-16,7	-32,7	-52,6	-48,2	-46,5	-42,0	
<i>In % sul PIL</i>	-1,4	-2,6	-4,2	-3,7	-3,4	-2,9	
AVANZO PRIMARIO	61,6	43,8	23,9	30,4	33,5	40,0	
<i>In % sul PIL</i>	5,1	3,5	1,9	2,3	2,5	2,8	
SALDO DI BILANCIO							
ESCLUSE LE PARTITE FINANZIARIE	-11,2	-27,4	-47,1	-40,2	-38,6	-33,6	
<i>In % sul PIL</i>	-0,9	-2,2	-3,8	-3,1	-2,8	-2,3	
PIL ai prezzi di mercato	1.216,6	1.253,2	1.253,2	1.305,0	1.365,7	1.431,2	